

Abbiamo fatto una nuova mappatura DELL'EDITORIA INDIPENDENTE ITALIANA

Cosa ci dicono i dati recenti sull'editoria indipendente in Italia? Passiamo in rassegna le realtà più interessanti del settore, per indagare preziosità e fragilità della bibliodiversità italiana

Di DARIO MOALLI

L SISTEMA EDITORIALE ITALIANO si presenta oggi come un organismo ipertrofico, affetto da una bulimia produttiva che sembra aver smarrito il senso profondo del fare cultura. La filiera è infatti dominata da una logica di saturazione dove il libro, da oggetto di riflessione e cura, viene declassato a merce deperibile, soggetta a ritmi di rotazione che nulla hanno a che invidiare al settore del fast fashion. Nel 2024 sono stati pubblicati in Italia **85.872 titoli a stampa**, una cifra che, sebbene testimoni una vitalità formale, nasconde le insidie di un mercato trade che assorbe circa l'ottanta per cento di questa massa cartacea, lasciando però briciole in termini di longevità commerciale e culturale ai singoli volumi. La struttura della filiera è un congegno barocco dove i grandi gruppi editoriali, controllando non solo la produzione ma spesso anche la distribuzione e le catene di librerie, impongono un regime di sovrapproduzione che soffoca le realtà più fragili. Gli attori principali si muovono in un contesto di concentrazione estrema, con colossi come Mondadori e Feltrinelli che dettano i tempi di una **logistica spietata**, dove il tempo medio di permanenza di una novità sugli scaffali si è ridotto a poche settimane prima del reso. La distribuzione, dominata da pochi soggetti nazionali, rappresenta il punto critico per i piccoli editori, costretti a cedere fette consistenti del prezzo di copertina per garantirsi una visibilità che, paradossalmente, viene loro spesso negata dalle logiche algoritmiche dei grandi store online e dalla gestione automatizzata dei rifornimenti nelle librerie di catena.

In questo scenario, il libro vende mediamente poche centinaia di copie, una statistica che dovrebbe far tremare i polsi a chiunque creda ancora nella funzione civile dell'editoria, ma che invece sembra alimentare ulteriormente il circolo vizioso della quantità. Per restare a galla, molti editori scelgono di pubblicare più titoli nella speranza che uno di essi intercetti un successo fortuito, contribuendo così all'intasamento dei canali e alla conseguente riduzione della qualità media delle proposte. La libreria fisica, pur restando il luogo d'elezione per oltre il 55% degli acquisti, sta mutando pelle, trasformandosi spesso in un semplice terminale di distribuzione di best seller annunciati, mentre le librerie indipendenti, vero polmone della **bibliodiversità**, hanno visto sparire oltre mille punti vendita nell'ultimo decennio, riducendosi a poco più di 1350 presidi di resistenza sul territorio nazionale. I grandi gruppi, con i loro uffici marketing, tentano di colonizzare ogni nicchia, ma la loro è un'azione spesso tardiva, che arriva quando il desiderio culturale è già stato acceso altrove, nelle periferie del pensiero dove gli indipendenti operano con ben altro rigore e passione.

L'anomalia della lettura: un paese di non lettori tra eccellenze editoriali

La realtà della lettura in Italia è un dato che non può essere ignorato, poiché definisce il perimetro d'azione di ogni progetto culturale. La quota di chi ha letto almeno un libro nell'ultimo anno per motivi non professionali o scolastici è ferma intorno al 40% (Istat) circa della popolazione so-



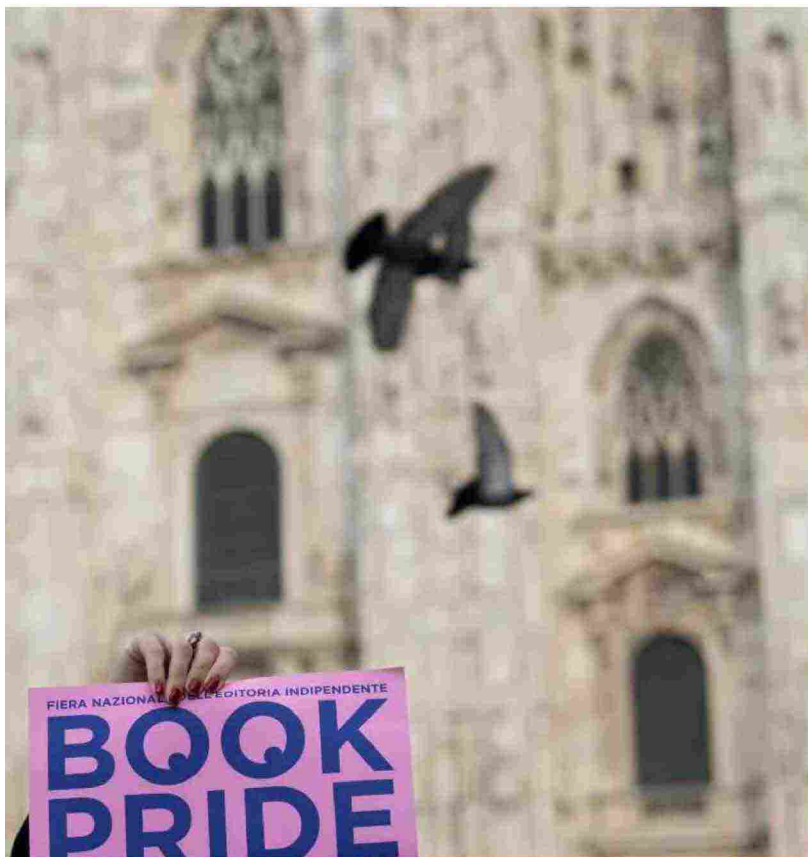
sopra: Milano Book Pride 2026

pra i sei anni, una percentuale che ci relega stabilmente nelle ultime posizioni delle classifiche europee. Il confronto con il resto d'Europa evidenzia una **frattura culturale profonda**: se nazioni come il Lussemburgo, la Danimarca o la Francia vantano percentuali di lettori che superano abbondantemente il 60%, l'Italia continua a soffrire di un analfabetismo funzionale di ritorno che colpisce soprattutto le fasce d'età più mature e le aree geografiche del Sud, dove la densità delle librerie è inferiore del 30% rispetto alla media nazionale. La spesa degli italiani per l'acquisto di libri nel 2025 è calata di circa 32,6 milioni di euro rispetto all'anno precedente, un segnale che non riguarda solo la capacità economica, ma la percezione del valore del libro come strumento di emancipazione. La distinzione tra narrativa e saggistica in Italia riflette inoltre una mutazione dei gusti e delle urgenze, nel 2024 la narrativa, sia letteraria che di genere, ha dominato le vendite con oltre 500 milioni di euro, trainata da un'esplosione del settore romance e thriller. La saggistica generale e specialistica, invece, vive una crisi d'identità e di numeri, con flessioni che nel 2025 hanno raggiunto il 10% per i testi più specialistici, segno di una società che sembra aver smarrito la pazienza dell'approfondimento a favore di una narrazione più im-

mediata e spesso consolatoria. Tuttavia, esiste una fascia di lettori forti, circa il 10% della popolazione, che acquista quasi la metà dei libri venduti. È su questa nicchia consapevole e vorace che si fonda la sopravvivenza dell'editoria indipendente di qualità. Mentre in Irlanda il 26% della popolazione legge dieci o più libri l'anno, in Italia questa cifra è drasticamente inferiore, obbligando gli editori indipendenti a una costante operazione di scouting e cura per mantenere vivo un dialogo che altrimenti rischierebbe l'estinzione.

L'editoria indipendente: un polo culturale autonomo

Parlare di editoria indipendente oggi significa mappare un arcipelago di resistenze che si oppongono alla massificazione della cultura. Questi editori, che occupano una quota di mercato complessiva stimata attorno al 45%, rappresentano un vero e proprio laboratorio di sperimentazione e ricerca. La loro indipendenza non è solo un dato proprietario, è una scelta di campo che si manifesta nel **rifiuto di assecondare i gusti correnti** e nella volontà di costruire reti cooperative plurali. Gli editori indipendenti sono centinaia, ma è nelle **fiere** a loro dedicate che si percepisce la densità di questo mondo: Più Libri Più Liberi a Roma, ospitata nella nuvola di Fuksas, è il baricentro nazionale della piccola e media editoria, un evento capace di attirare decine di migliaia di visitatori e di dare voce a chi non dispone dei budget pubblicitari dei grandi gruppi (anche se ultimamente al centro di diverse polemiche per aver accolto tra i propri stand case editrici palesemente fasciste). Accanto al gigante romano, si sono consolidate realtà come Book Pride a Milano e Genova, che pone l'accento sulla fierezza dell'identità indipendente, e Testo a Firenze, una rassegna che prova a decostruire l'oggetto libro attraverso percorsi di approfondimento sulla traduzione, la grafica e la cura editoriale. Sono queste le occasioni in cui emerge il valore di una produzione che preferisce la tiratura media contenuta, spesso tra le cinquecento e le mille unità, ma caratterizzata da **una cura spesso maniacale dei materiali e dei contenuti**. È in questi contesti che case editrici come DeriveApprodi o Alegre propongono un'idea di cultura come conflitto e ricerca, contrapponendosi alla cultura anestetizzata dei grandi marchi che, come denunciato da molti, arrivano sempre troppo tardi sui temi cruciali del presente. L'indipendenza è dunque un atto di coraggio che nel 2025 ha dovuto affrontare sfide enormi, con i piccoli editori che hanno registrato flessioni del fatturato superiori alla media del mercato, testimoniando una sofferenza strutturale che richiede interventi urgenti e non più rinviabili. ■



VISIONI DI FRONTIERA

LUCA SOSSELLA



Luca Sossella Editore nasce a Bologna nel 1999 con l'obiettivo di costruire un'impresa della conoscenza capace di contestare l'esistente. Sossella spazia dalla narrativa alla saggistica, perseguendo una tradizione del nuovo che guarda negli occhi l'inevitabile per far emergere l'imprevedibile, un progetto editoriale che ha saputo resistere per venticinque anni con rara coerenza.

24 novità
6 ristampe

900



3



La rivoluzione algoritmica delle immagini
di Francesco D'Isa

CHRISTIAN MARINOTTI EDIZIONI



Christian Marinotti Edizioni è da oltre venticinque anni in prima linea nell'editoria filosofica e artistica indipendente, portando in Italia scritti inediti di Heidegger e Sartre. Per Marinotti non importa la quantità dei libri ma la loro qualità, e la sua casa editrice si distingue per titoli stimolanti che aprono steccati disciplinari, offrendo al lettore strumenti critici per comprendere le geopolitiche dell'arte contemporanea. Da leggere sicuramente *Artiste e femminismo in Italia*. Per una rilettura non egemone della *Storia dell'arte* di Paola Ugolini.



6



700



redattori esterni



Alla scoperta dell'Engadina. Itinerari d'arte e architettura
di Matteo Lampertico

ERETICA EDIZIONI



Eretica Edizioni si dedica quasi esclusivamente alla poesia contemporanea, con una produzione di settanta titoli l'anno che dà voce ad autori emergenti. Con una tiratura media di 120 copie, Eretica rappresenta quella forma di editoria quasi eroica che si occupa di un genere spesso trascurato dai grandi gruppi, mantenendo accesa la fiamma della parola poetica in un mondo dominato dal rumore di fondo.



50/70



120



1



Spaesamenti di Stefano Calafiore

LA PAROLA COME DISSENSO

ELÈUTHERA



Elèuthera è un progetto culturale libertario che da oltre trent'anni tenta di dare un contesto originale e coerente alle riflessioni che nascono dalla critica radicale del potere e del principio d'autorità. Nata ufficialmente nel 1986, ma con radici profonde nell'attivismo dei decenni precedenti, la casa editrice milanese si definisce programmaticamente piccola e ostinatamente libertaria, una scelta di campo che la porta a pubblicare circa quindici novità l'anno con una tiratura media di 650 copie. Il loro titolo più emblematico del 2025 rimane *Nonluoghi* di Marc Augé, un volume che ha saputo intercettare le inquietudini della modernità e che rappresenta perfettamente la missione di elèuthera: scardinare l'omologazione e la banalità attraverso una saggistica che spazia dall'antropologia all'urbanistica. Nonostante una lieve riduzione del fatturato nel 2025, elèuthera continua a essere un punto di riferimento fondamentale per chiunque intenda la cultura come strumento di liberazione individuale e collettiva.



15 + 16 ristampe



650



4



Nonluoghi di Marc Augé

EFFEQU



effequ è una casa editrice che si definisce storta e indipendente, basata a Firenze ma capace di volare ovunque con una pratica editoriale intrinsecamente politica. Il loro lavoro si concentra sulla decostruzione della realtà per rivelarne le storture e suggerire alternative critiche, dando voce a corpi queer e sguardi marginali attraverso collane come *Rondini* per la narrativa e *Merli* per la saggistica. Particolarmente rilevante è la loro sperimentazione linguistica, con l'uso consapevole dello schwa per rispondere all'insufficienza dell'italiano nel trattare forme plurali inclusive, un compito che effequ rivendica come squisitamente editoriale per disturbare e scardinare le gerarchie del senso comune. L'approccio di effequ si concretizza anche nel progetto *Staffette*, un festival itinerante e un laboratorio permanente che mira a rendere visibile ciò che il mercato tende a oscurare: la fatica, la cooperazione e le scelte collettive che precedono la pubblicazione di ogni volume. *Staffette* si pone in aperta antitesi rispetto alle logiche dominanti della grande editoria, rifiutando la gerarchia dei fatturati e l'idea di una crescita basata esclusivamente sul salto di fascia commerciale, per rivendicare invece una dimensione artigianale dove la sostenibilità dei progetti e il legame con le librerie indipendenti diventano centrali.



12



1000/1200



2



Nero. Il complotto dei complotti di Luca Giommoni